



# Prova e verità nel processo

Corso di “Metodologia e Logica giuridica”

Elena Marchese, Università degli Studi di Genova

# Il dibattito sulla prova

Negli USA:

- *New Evidence Scholarship*: (1988, Lempert)
  - uno speciale interesse per il ragionamento probatorio e il tipo di “probabilità” (Bayesiana o Baconiana) da usare in ambito forense

In ambito “latino”:

- Ferrajoli (1989, *Diritto e Ragione*)
- Taruffo (1991, *La prova dei fatti giuridici*)
- Marina Gascón (1999, *Los hechos en el Derecho*)
- Jordi Ferrer Beltrán (2007, *La valutazione razionale della prova*)

# La radice razionalista

**Tradizione razionalista:** (1982, William Twining)

- Empirismo inglese (Hume, Locke)
- Tradizione illuminista francese e italiana

**Tesi comuni:**

- Determinazione della verità dei fatti del passato è **possibile**
- La ricerca della verità **ha valore alto ma non assoluto**
- In giudizio devono valere le **leggi della razionalità epistemica generale**. Giustificazione probatoria è “caso speciale” della giustificazione epistemica generale.
- Conoscenza come “credenza vera e giustificata”. Prove sono ragioni per **considerare vera** la rappresentazione del fatto (questo punto è, nel dibattito odierno, controverso).
- Ottimismo razionalista (aspirazione realizzabile, non utopia)

# La struttura della decisione giudiziale

**Giustificazione interna** (giustificazione della conclusione del sillogismo giudiziale, deduttiva)

**Giustificazione esterna** (giustificazione delle premesse, più spesso non deduttiva)

- **GE in diritto** (giustificazione della PM) tramite argomenti interpretativi (che traggono norme da disposizioni giuridiche) e integrativi (colmano eventuali lacune nel sistema).
- **GE in fatto** (giustificazione della pm) è il “luogo” dell’argomentazione probatoria. Si giustifica il fatto da sussumere nella PM. Si traggono conclusioni probatorie da evidenze empiriche.

Un modello è sempre limitato, non coglie la complessità delle decisioni reali ma ha il merito di evidenziare e distinguere le questioni argomentative e i metodi di giustificazione

# La giustificazione esterna in fatto

Ragioni per considerare vera o almeno corretta la rappresentazione del fatto giuridicamente rilevante

Due problemi:

- Problemi di qualificazione giuridica del fatto (ad es. concussione o corruzione?)
- Quelli relativi al **ragionamento probatorio** (ricostruzione del fatto rilevante sulla base delle prove disponibili)

# PROVA



# Dal fatto... al processo

- L'importanza e la delicatezza del momento della raccolta materiale delle prove
- È adeguata la formazione degli operatori di pg?
- La psicologia giuridica insegna molto a riguardo
  - La testimonianza
  - Il riconoscimento all'americana o *line up*
  - Riconoscimento fotografico
  - Domande suggestive o fuorvianti/nocive

# Un caso pratico

Ordinanza custodia cautelare in carcere  
21 ottobre del 2010, ind. Michele Misseri

# Inferenze

## Deduzione

Tutti gli uomini sono mortali/

Socrate è un uomo//

Socrate è mortale

## Induzione

Il cigno 1 è bianco/

Il cigno 2 è bianco/

...

Il cigno  $n$  è bianco//

Tutti i cigni sono bianchi

## Abduzione

Socrate è mortale/

Tutti gli uomini sono mortali//

Socrate è un uomo

# La tradizionale impostazione deduttiva

Una decisione giudiziale è giustificata se: la **norma individuale** che essa statuisce (ad es. “Tizio deve essere punito con la pena S” o “deve risarcire il danno D”) è ricavata, **deduttivamente**, da una **norma generale** e da una **descrizione veridica dei fatti** rilevanti.

# Il sillogismo

“In ogni delitto si deve fare dal giudice un sillogismo perfetto: la maggiore dev’essere la legge generale; la minore, l’azione conforme, o no, alla legge; la conseguenza, la libertà o la pena. Quando il giudice sia costretto, o voglia fare anche due soli sillogismi, si apre la porta all’incertezza.” (C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 1764)

# Il modello deduttivo

## Benefici

- Chiarezza e rigore logico. La controllabilità di una decisione è funzione della sua chiarezza
- Uguaglianza nell'applicazione del diritto
- Rispetto del principio di separazione dei poteri e limitazione della discrezionalità

## Svantaggi

- Il problema della giustificazione delle premesse
- Mette in ombra e non dà conto di molte operazioni inferenziali fatte dai giudici, ad. es. il bilanciamento, ragionamento pratico sulla scelta dei mezzi per un fine, oppure, nel caso in cui le premesse siano oltremodo incerte
- La netta divisione tra premessa maggiore e minore, tipica del modello deduttivo, non rispecchia i labili confini della qualificazione giuridica dei fatti
- Troppo forte (presenta deduttivamente operazioni argomentative che non lo sono) e troppo debole (non rende conto della giustificazione delle premesse)

# Abduzione

- Inferenza non deduttiva
- Ipotesi esplicativa
- Da fatto noto a ignoto, ragionamento “a ritroso”
- La “prima” inferenza (2006, Giovanni Tuzet)
- Fallacia formale (affermazione del conseguente)
- Si può incorrere in fallacie materiali (presentare come forti prove che sono deboli e presentare come deboli prove che sono forti)
- Pregi: dà importanza ai nessi causali e, sebbene non garantisca la verità delle conclusioni può essere molto più utile della deduzione in ambito probatorio

# Giustificazione esterna in fatto

- Rare le inferenze deduttive
- Fatti principali (pm del Sillog. Giudiz.), fatti secondari, regole-ponte (massime di esperienza, leggi scientifiche universali o statistiche, regole di prova legale o valutative) con cui si passa dai fatti secondari a principali, cioè dalle prove ai fatti che devono essere provati.
- Le inferenze induttive forniscono “regole-ponte”

# Gli standard di prova

Quante e quali sono le prove necessarie? Quali quelle sufficienti?

- L. 46/2006: modifica dell'art. 533 c.p.p. “oltre ogni ragionevole dubbio”
- Come quantificare questo standard? 90%? 95%? 97%? 99%?
- In civile, di matrice giurisprudenziale, “più probabile che no”
- Negli Usa: “prova chiara e convincente” (per i casi civili più importanti, circa 65%) o “prova preponderante” (51%, “più probabile che no”).

# Gli standard di prova

1. Lo standard dipende dall'importanza che diamo ai beni in gioco nel processo
2. Comporta sempre un prezzo
  - **Questione politica** sottostante: quale *trade off* accettare? Il garantismo ci fa preferire, nel dubbio, l'assoluzione del colpevole piuttosto che la condanna dell'innocente. Prezzo: minore repressione del crimine.
  - **Funzione**: convenzione sulla sufficienza probatoria. distribuzione del rischio di errore tra le parti. Hanno questa funzione anche le regole sull'onere probatorio o le presunzioni.
  - Si pensa spesso che uno standard molto esigente riduca il numero di errori sui fatti, ma questa è una conclusione fuorviante.

# Gli standard di prova

- Gli **strumenti** per la **diminuzione** del rischio di **errore**, sono altri, cioè quelli che mirano alla formazione di un insieme di prove il più ricco possibile sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Ad es. Regole sull'ammissione e rilevanza probatoria, su come controllarne l'affidabilità, sulle buone prassi degli operatori nella raccolta delle prove ecc.
- La determinazione del livello di sufficienza probatoria non incide quindi sulla diminuzione degli errori, serve solo a determinare, politicamente, la quantità di prove che riteniamo accettabile e a distribuire l'esito della scelta.

# VERITÀ



# Concezioni della verità

Che cos'è la verità? Una domanda che, paradossalmente, ci spiazza.

**Teorie corrispondentiste:** *è vero l'enunciato che corrisponde al fatto su cui esso verte.* Un enunciato è vero in virtù di qualcosa di esterno ad esso.

- Aristotele: l'importanza del rapporto con l'oggetto.  
“Dire di ciò che è che non è o di ciò che non è che è è dire il falso; dire di ciò che è che è o di ciò che non è che non è, è dire il vero ” [Metafisica IV,7,1011b]
- S. Tommaso d'Aquino: *“Adequatio rei et intellectus”*
- Tarski: «“la neve è bianca è vero” se e solo se la neve è bianca»

# Quale concezione della realtà?

**Realismo:** I) esiste il mondo e II) è indipendente da noi

- **Realismo ingenuo:** verità come qualcosa di statico e ontologico, corrispondenza come identificazione tra enunciato e realtà, relazione immediata e diretta tra enunciato e mondo, relazione uno a uno tra designazioni e designati, certezza assoluta. Problema fondamentale è che applica le caratteristiche proprie del linguaggio alla realtà. Mancato riconoscimento del fallibilismo rappresentativo e della ricchezza semiotica del mondo.
- **Realismo non ingenuo:** corrispondenza mediata, fallibile, prodotto inferenziale. Ricchezza semiotica del mondo. Pluralità rappresentativa che non implica il rischio relativista.

**L'Antirealismo epistemico** rifiuta la seconda tesi del realismo così come l'idealismo e il costruttivismo

# Concezioni della verità

**Teorie Coerentiste:** un enunciato è vero quando è coerente agli altri enunciati che appartengono all'insieme di cui esso fa parte. Pregio: evidenza che accediamo ai fatti solo tramite i nostri sensi. Difetto: perde il contatto col mondo. Es. Fiabe

## Teorie epistemiche

- Teorie pragmatiste: accettazione comune degli esperti sul lungo periodo o “efficacia e successo” degli enunciati veri, sempre nel lungo periodo
- Teorie verificazioniste: è vero tutto e solo ciò che è provato o provabile. Apparentemente molto vicina a quanto accade nel processo ma confonde vero e mezzi di accertamento della verità.

# Abbiamo bisogno della verità?

**Deflazionismo:** abbiamo da sempre dato troppa importanza alla nozione di verità, dobbiamo “sgonfiarla” dei nostri tentativi di considerarla una proprietà sostanziale, relativa alla realtà. La verità deve essere confinata, al massimo, all’astrattezza dell’analisi logico-linguistica e ridotta ad altre nozioni (credenza, asserzione). Il problema del suo collegamento col mondo, “semplicemente, non si pone”.

- **Clima culturale complesso:** positivismo logico e postmodernismo, seppur estremamente lontane, possono, in qualche modo, toccarsi in alcuni punti. Rifiuto delle tesi del primo realismo.

# Il valore della verità

- Art. 497 c.p.p. prescrive ai testimoni l'obbligo di dire la verità
  - Un valore epistemico: è l'obiettivo delle nostre imprese conoscitive, è l'elemento che distingue una mera credenza da una conoscenza
  - Un valore morale: permette di opporsi all'arbitrio e all'uso discrezionale del potere. Il relativismo ha dei costi esorbitanti in termini di giustizia delle decisioni: sostituzione del potere al posto della ragione
  - Un valore pratico: ci permette di conseguire risultati
- La sfida: coniugare oggettività e pluralità

# Luoghi comuni sulla verità

- Verità materiale e processuale
- Verità fuori e dentro il processo
- Verità come “ideale regolativo”
- Verità assoluta (Nozione “troppo forte” di verità: si cerca qualcosa di “fisico” e di “certo”)
- La verità è violenta e inquisitoria, incompatibilità con il garantismo
- Una, cento, mille verità
- Disillusione e abbandono



**Grazie per  
l'attenzione!**

